

Il contributo della Banca Mondiale alla liberalizzazione del commercio

L'obiettivo principale della Banca nel campo del commercio internazionale è quello di promuovere il sistema mondiale del commercio e attraverso questo incoraggiare lo sviluppo economico dei paesi più poveri, fornendo loro la necessaria assistenza per aiutarli a beneficiare degli effetti positivi derivanti dalla liberalizzazione. Nel 2003 la creazione di un dipartimento che si occupa di questioni di commercio internazionale, ha incrementato le attività e gli impegni della Banca in quest'area, ed ha portato al rafforzamento delle *partnership* con altre organizzazioni internazionali, e a maggiori sforzi volti ad integrare nelle PRSP le questioni relative al commercio e al suo legame con la crescita economica e riduzione della povertà. Insieme al World Trade Organization (WTO) e alla United Nations Conference on Trade and Development (UNCTAD), la Banca è emersa come principale organizzazione per il coordinamento e l'attuazione dell'*Integrate Framework Initiative*. Questa iniziativa, inaugurata nel 1997, fornisce sostegno ai paesi più poveri per l'espansione della loro partecipazione ai mercati internazionali attraverso assistenza tecnica. Le agenzie che partecipano all'iniziativa sono il Fondo Monetario, l'International Trade Center, l'UNCTAD, l'UNDP, il WTO e la Banca. La Banca, insieme alle parti coinvolte nei processi di sviluppo dei paesi beneficiari degli aiuti, svolgono un ruolo primario nella fase analitica in cui vengono individuati gli ostacoli all'integrazione nell'economia globale e l'assistenza tecnica necessaria a superarli. I paesi che beneficiano dell'iniziativa sono 22, i paesi entrati nel 2003 sono il Burundi, Djibuti, l'Etiopia, la Guinea, il Lesotho, il Mali, il Nepal, il Senegal e lo Yemen.

La Banca Mondiale nel 2003

4. Nel 2003, la Banca ha intensificato i suoi sforzi al livello paese per aiutarli ad affrontare gli aspetti sociali, strutturali ed economici della povertà, tramite le attività a sostegno della crescita economica e dello sviluppo umano. Queste attività includono quelle per migliorare la situazione della donna e dei poveri, favorendo la loro partecipazione alla vita economica e politica (*empowerment*), e quelle a sostegno del buon governo (*good governance*) e delle riforme istituzionali. Sono stati fatti anche gli sforzi per migliorare la partecipazione dei PVS al commercio internazionale.

5. Oltre le attività finanziarie, la Banca è stata impegnata in lavori analitici legati alla riduzione della povertà, e nelle strategie di riduzione della povertà, e ha collaborato con altri *partner* nel raggiungimento dell'obiettivo *Education for All* (EFA) di assicurare entro il 2015 che tutti i ragazzi e le ragazze nei PVS abbiano l'accesso alla scuola primaria e la possibilità di completarla. Nell'aprile 2003 la Banca, insieme ad altre organizzazioni, ha lanciato un nuovo programma di finanziamento per sconfiggere la poliomielite entro il 2005 (*the Investment Partnership for Polio*). La Banca ha svolto un ruolo di collaborazione anche nella lotta contro l'AIDS/HIV, con la creazione del Fondo Globale per la lotta contro HIV/AIDS, Tubercolosi e Malaria, assieme ai governi, alle agenzie dell'ONU e ad altri *partner*. Infine la Banca collabora anche al programma dell'ONU nella lotta contro l'HIV/AIDS (UNAIDS), e sostiene i programmi *Roll Back Malaria* e *Stop Tuberculosis*.

6. Le attività della Banca si sono incentrate sul principio dell'efficacia dell'assistenza allo sviluppo (*aid effectiveness*), impegnandosi a rafforzare la misurazione dell'impatto dei progetti e dei programmi attuati. Il tema è complementare a quello dell'aumento delle risorse per lo sviluppo, ed è quanto mai necessario rafforzare e intraprendere tutte quelle misure che possono assicurare una

maggiore efficacia degli aiuti allo sviluppo. La Banca Mondiale ha fatto dei passi avanti in questa direzione, con l'identificazione, nel *Country Business Model*, di un procedimento logico che consiste nella formulazione di una visione di sviluppo (il PRSP), una diagnosi della situazione attuale (il CPIA- *Country Policy and Institutional Assessment*), una programmazione degli interventi (il CAS) e la misurazione e la comunicazione dei risultati. Molto lavoro è già stato fatto sui primi tre elementi di questa sequenza, adesso rimane il compito di elaborare l'ultimo elemento, quello appunto della misurazione dei risultati. Per questo la Banca ha formulato un piano d'azione che riguarda (i) la strategia e la capacità del paese (compresa l'assistenza per lo sviluppo di sistemi statistici nazionali); (ii) la gestione e la disseminazione d'informazioni utili per i beneficiari sulle *best practices* e sui risultati di altre ricerche rilevanti per il raggiungimento dei MDG; (iii) l'elaborazione delle CAS basate sui risultati che mostrano un collegamento causale tra gli strumenti e i prodotti della Banca e i risultati al livello del paese; (iv) la formazione dello Staff centrata sui risultati e sulle *best practices*; (v) il *corporate reporting* e la definizione di un sistema di misurazione e di comunicazione dei risultati dei progetti/programmi dell'IDA.

L'attuazione di programmi incentrati sull'efficacia degli aiuti e orientato sul raggiungimento di risultati concreti nella riduzione della povertà; pongono l'esigenza di attuare un'armonizzazione delle pratiche e dei metodi per la valutazione dei programmi-paese. L'urgenza di sviluppare una metodologia comune tra le diverse agenzie e nei paesi beneficiari ha ispirato la conferenza tenutasi a Roma il 24-25 febbraio 2003 (l'*High-Level Forum on Harmonization*). Sponsorizzata dalla Banca Mondiale assieme al Governo italiano, la conferenza ha raccolto rappresentanti ad alto livello dei paesi donatori e beneficiari e delle organizzazioni multilaterali e bilaterali per la cooperazione allo sviluppo. Sono stati tracciati dei sentieri per migliorare l'armonizzazione delle procedure e delle pratiche al livello paese tra tutti gli attori principali (organizzazioni, agenzie, governi), allo scopo di ridurre i costi della cooperazione e rafforzare l'efficacia degli aiuti nei paesi beneficiari.

Una strategia per lo sviluppo del settore privato

Negli ultimi due anni la Banca ha attribuito grande importanza allo sviluppo del settore privato, riconoscendone il ruolo importante per la riduzione della povertà. L'iniziativa privata rimane essenziale per la riduzione della povertà, e il *Private Sector Development and Infrastructure Network* è lo strumento tramite quale la Banca cerca di promuovere lo sviluppo dell'iniziativa privata, anche in vista di aiutare i paesi a raggiungere i MDG. Le attività del *Network* riguardano principalmente la creazione di un clima che favorisce gli investimenti e la piena partecipazione (*empowerment*) dei poveri nell'economia. La strategia della Banca per lo sviluppo del settore privato, approvata nel 2002, riprende essenzialmente questo approccio, e riconosce pienamente la centralità delle infrastrutture per la riduzione della povertà.

La partecipazione del settore privato nella creazione, gestione e il mantenimento delle infrastrutture, è incoraggiata, assieme alla fortificazione dei regimi di regolamentazione. La Banca ha sponsorizzato direttamente il miglioramento della regolamentazione nei PVS con i suoi programmi di sostegno, ossia i *training programs*, ai quali hanno partecipato circa 3.000 regolatori da 115 paesi. Attualmente la Banca sta sviluppando vari nuovi strumenti e programmi per raggiungere gli obiettivi della sua strategia per il settore privato. Le analisi del quadro per gli investimenti sono effettuate per i paesi allo scopo di catalizzare i flussi finanziari privati, mentre altri strumenti includono i programmi piloti di *output-based aid* in cui la fornitura di servizi è la responsabilità di operatori privati e gli sborsi di assistenza finanziaria sono legati alla provvisione effettiva del servizio. Attualmente la Banca sta compiendo molti sforzi per avere una strategia integrata promuovendo una maggiore collaborazione tra l'IBRD, IDA, IFC e MIGA, nonché un'attenzione maggiore attribuita allo sviluppo del settore privato nelle strategie-paese (CASs), sono altri mezzi per promuovere il settore privato nei PVS.

L'attività della Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD) nell'anno fiscale 2003³

7. Nell'anno fiscale 2003 l'IBRD ha concesso prestiti per finanziare 99 progetti in 37 paesi per un totale di 11,2 miliardi di dollari, 221 milioni in meno rispetto al 2002, ma in un numero maggiore di progetti, indicando che il volume degli impegni per progetto è stato in media minore, dovuto alla diminuzione dei prestiti di aggiustamento (prestiti concessi per l'attuazione di *policy* e riforme strutturali) tornati ad un livello normale dopo il record del 2002. La diminuzione dei prestiti di aggiustamento è stata controbilanciata dalla crescita dei prestiti per investimenti, pari a 7 miliardi

Impegni del Gruppo Banca Mondiale in prestiti di aggiustamento

	2003		2002		2001		2000	
	US\$ mln	%						
Adjustment Commitments per regione								
Africa	789	13	1.437	15	908	16	495	10
Asia Orientale e Pacifico	100	2	17	0	250	4	552	11
Asia Meridionale	615	10	850	9	500	9	251	5
Europa e Asia Centrale	710	12	4.743	48	1.132	20	950	18
America Latina e Caraibi	3.639	60	2.517	26	2.788	48	2.860	56
Medio Oriente e Nord Africa	165	3	263	3	185	3	-	-
IBRD-IDA Adjustment Commitments								
IBRD	4.187	70	7.383	75	3.937	68	4.426	87
IDA	1.831	30	2.443	25	1.826	32	682	13
Totale <i>adjustment loans</i> e crediti	6.018	100	9.826	100	5.763	100	5.108	100
Totale degli impegni								
IBRD	11.231		11.452		10.487		10.919	
IDA	8.068		8.068		6.764		4.358	
Totale IBRD + IDA	19.519		19.519		17.251		15.276	
Percentuale degli <i>Adjust. loans</i> e crediti		33		50		33		33

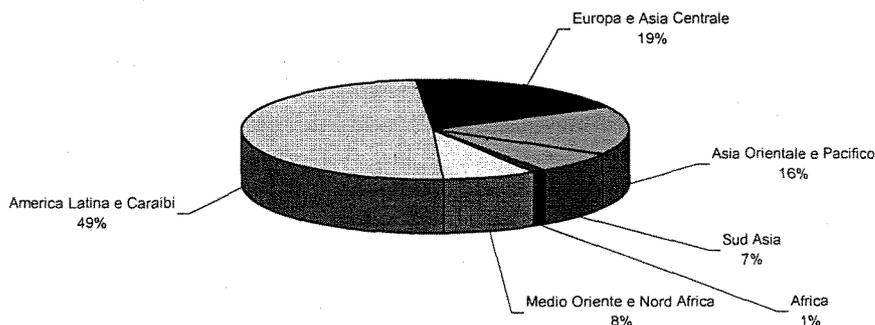
8. Gran parte dei prestiti dell'IBRD nel 2003 si sono concentrati in America Latina, per un totale di 5,7 miliardi di dollari (50 per cento), seguito dall'Europa e Asia Centrale con finanziamenti di 2 miliardi. La concentrazione dei finanziamenti è stata comunque minore rispetto all'anno precedente se si pensa che nel 2002 il 45 per cento dell'attività finanziaria è stata in Brasile e Turchia, mentre nel 2003 il 49 per cento del totale è stato suddiviso tra 5 paesi (Brasile, Argentina, Cina, Colombia e Messico).

9. Per quanto riguarda i settori, giustizia e settore pubblico sono stati i settori che hanno ricevuto la quota più grande di finanziamenti, per un totale di 2,6 miliardi di dollari (23 per cento del totale), seguiti da sanità e altri servizi sociali per 2,1 miliardi (18 per cento). Infine, per quanto

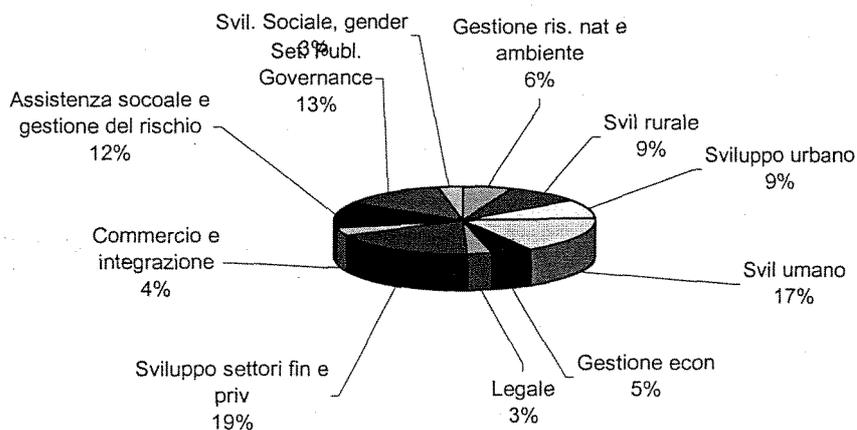
³ L'IBRD costituisce il nucleo centrale del Gruppo della Banca Mondiale, il cui obiettivo è la riduzione della povertà in paesi a reddito medio o quei paesi poveri che hanno accesso ai mercati di capitali, attraverso prestiti, garanzie e servizi di consulenza.

riguarda le aree tematiche, quelle che hanno avuto un ruolo fondamentale nella politica di finanziamento sono stati lo sviluppo del settore finanziario e privato, e lo sviluppo umano.

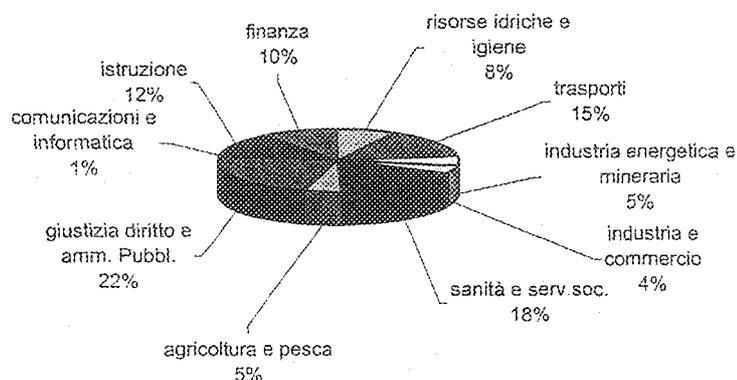
**Totale dei prestiti di IBRD per regione nel 2003
in percentuale sul totale di 11,2miliardi di dollari**



**Totale dei prestiti di IBRD per area tematica nel 2003
in percentuale sul totale di 11,2 miliardi di dollari**



**Totale dei prestiti di IBRD per settore nel 2003
in percentuale sul totale di 11,2 miliardi di dollari**



10. Per quanto riguarda la distribuzione regionale dei prestiti, la Banca Mondiale ha tenuto conto, nel fornire la sua assistenza, delle circostanze esistenti nei diversi continenti.

Alcuni dati rilevanti delle diverse regioni

	Africa	Asia orientale e Pacifico	Asia meridionale	Europa e Asia centrale	America Latina e Caraibi	Medio oriente e Nord Africa
Popolazione*	700	1.800	1.400	500	500	300
cresc.pop. %	2,2	0,9	1,7	0,1	1,5	2,0
Vita attesa (in anni)	46	69	63	69	71	68
mort.infant. x mille nascite %	105	34	71	31	28	44
Analf donne %	27	3	40	1	5	26
PNL pro capite 2002 (\$)	450	950	460	2.160	3.280	2.070
N.pers infette HIVAIDS*	28,5	2	54,1	1,2	1,7	0,07
Impegni 2002 (IBRD+IDA)**	3.737	2.310,8	2.918,7	2.670	5.820	1.056
Erogaz. 2002 (IBRD+IDA)**	3.281	3.077,8	2.653,9	2.483,3	6.778,4	666,7

* in milioni

** in milioni di dollari al 30 giugno 2003

Aspetti finanziari e bilancio

11. La Banca Mondiale fornisce assistenza ai paesi membri in via di sviluppo con vari strumenti, tra cui i prestiti, l'assistenza tecnica, i doni, le garanzie e gli investimenti azionari. Obiettivo fondamentale della Banca Mondiale è di mobilitare le risorse finanziarie necessarie allo

sviluppo al più basso costo possibile e assicurare la continuità dei flussi finanziari. Le risorse della Banca per far fronte a questi impegni sono in primo luogo quelle legate al capitale ordinario, poi i fondi speciali e altri fondi bilaterali. Le risorse legate al capitale ordinario provengono da tre fonti distinte: i prestiti dai mercati finanziari privati; il capitale fornito dai governi membri; e il reddito accumulato sotto forma di riserve. Quanto al livello d'indebitamento, la Banca diversifica opportunamente i mercati e le valute di emissione dei titoli, le scadenze e le modalità d'indebitamento. I benefici della raccolta a basso costo sui mercati vanno a tutto vantaggio dei paesi in via di sviluppo che prendono a prestito dalla Banca. Nel corso dell'anno fiscale 2003 l'indebitamento è stato di 18,798 miliardi di dollari (rispetto ai 22,050 del 2002).

12. Al 30 giugno 2003, il capitale autorizzato dell'IBRD era di 190,811 miliardi di dollari, di cui 189,567 sono stati sottoscritti. Della porzione sottoscritta, 11,478 miliardi di dollari sono stati effettivamente versati, mentre 178 miliardi di dollari restano a garanzia delle operazioni della Banca. Della quota versata, 8,581 miliardi di dollari sono disponibili per le operazioni di prestito. Per ora non c'è mai stato nessun caso in cui sia stato necessario utilizzare la quota di capitale "a chiamata". Di questa quota, 103,6 miliardi di dollari sono a garanzia delle operazioni e a carico dei membri della Banca Mondiale che sono anche membri dell'OCSE e del DAC.

Capitale IBRD al 30 giugno 2003
(miliardi di dollari)

AUTORIZZATO	190,811
Sottoscritto	189,567
Capitale sottoscritto dall'Italia	5.403,8
Numero di azioni	44.795
Percentuale sul totale:	2,85 %
Potere di voto percentuale:	2,79 %

13. Per quanto riguarda le spese amministrative, nel giugno 2003 il Consiglio di Amministrazione ha approvato un bilancio di previsione, per l'anno fiscale 2004, di 1.395 milioni di dollari, il che rappresenta un aumento in termini reali di 39 milioni di dollari rispetto al 2003. In sede di approvazione del bilancio, i Direttori hanno espresso tuttavia preoccupazione che la Banca aumenti il peso del bilancio in un contesto in cui le proiezioni del reddito netto mostrano una tendenza al declino nel medio periodo. L'Italia, insieme ad altri *partner* europei e del G7, hanno assunto una posizione di fermezza rispetto al principio del rigore di bilancio chiedendo alla Banca di impegnarsi nell'esercizio della crescita zero delle spese amministrative. Il *capital budget* approvato per l'anno fiscale 2004 è pari a 62 milioni di dollari.

L'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO (IDA)

14. L'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA)⁴ è lo sportello della Banca Mondiale che eroga crediti a tasso agevolato e rappresenta la maggiore fonte di finanziamento per i paesi più poveri del mondo, quelli che non hanno una credibilità finanziaria sufficiente per accedere ai prestiti IBRD, e il cui reddito pro capite non supera gli 885 dollari USA (nel 2002). Per beneficiare dell'assistenza IDA (sotto forma di prestiti denominati "crediti" oppure di doni) i paesi devono

⁴ La sigla IDA, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "International Development Association".

dimostrare di seguire politiche adatte per promuovere la crescita e ridurre la povertà. Le risorse dell'IDA sono allocate principalmente in base alle valutazioni annuali delle politiche e delle istituzioni dei paesi beneficiari. I crediti IDA vengono concessi solamente ai Governi, a condizioni particolarmente agevolate: senza interessi ma con un pagamento di una commissione del 0,75 per cento, con un periodo di grazia di 10 anni e una durata di 35-40 anni.

Questi paesi, dove la maggior parte della popolazione (1,8 miliardi di persone) vive con meno di due dollari al giorno (e, di questi, 900 milioni con meno di un dollaro al giorno) hanno una limitata o nessuna possibilità di ricorrere ai mercati finanziari internazionali. Per questo motivo l'intervento dell'IDA, che opera attraverso la concessione di doni e di prestiti con termini altamente agevolati e concede risorse in base alla *performance* dei paesi beneficiari, svolge un ruolo cruciale per favorire lo sviluppo e lottare contro la povertà. La componente di dono dei prestiti erogati è pari a circa il 65 per cento del valore nominale del credito.

Le risorse dall'IDA provengono essenzialmente da contributi dei paesi industrializzati e di alcuni paesi in via di sviluppo a medio reddito. Queste risorse sono periodicamente ricostituite (in genere ogni tre anni) attraverso negoziati con i paesi donatori.

La tredicesima ricostituzione delle risorse (IDA-13)

15. Nel periodo 2001-02 si è svolto il negoziato per la tredicesima ricostituzione delle risorse IDA (IDA 13), destinata a finanziare le operazioni nel triennio che va dal 1° luglio 2002 al 30 giugno 2005 (anni fiscali 2003 - 2005). I delegati dei paesi che hanno espresso un interesse a contribuire si sono riuniti diverse volte, raggiungendo infine (il 1 luglio 2002) un accordo sul rifinanziamento e su obiettivi, politiche e priorità per l'azione dell'IDA nel periodo considerato. La questione più spinosa, per raggiungere l'accordo, è stata quella relativa alla concessione di risorse "a dono" da parte di un'istituzione, come l'IDA, di natura "creditizia". Alla fine si è deciso di utilizzare doni per una percentuale compresa nell'intervallo 18-21 per cento delle risorse dell'IDA-13, confermando l'accordo raggiunto ad Halifax (Canada) nel corso del vertice tra i Ministri finanziari del G7, dopo numerosi incontri precedenti tra delegati a tutti i livelli.

I finanziamenti a dono sono stati ripartiti come descritto nella tabella seguente:

Categorie	Livello dei grant per categorie	Quota di grant sul totale delle risorse IDA
1. Post Conflict	Fino a 40%	1.5-4%
2. Disastri naturali	Fino a 100%	1%
3. Progetti su HIV/AIDS nei paesi IDA-only*	Fino a 100%	4%
4. Progetti HIV/AIDS nei paesi IDA blend**	Fino a 25%	0.50%
5. Paesi IDA-only con problemi di sostenibilità del debito e con PNL pro capite di \$360 o meno	Fino a 40%	8%
6. Altri paesi IDA-only con PNL pro capite di \$360 o meno	Fino a 23%	3-3.5%
Totale		18-21%

* i paesi IDA-only sono quei paesi che ricevono esclusivamente risorse IDA

** i paesi Blend sono i paesi che hanno accesso anche ai finanziamenti dell'IBRD

16. La ricostituzione totale dell'IDA è pari a 18,4 miliardi di Diritti Speciali di Prelievo - DSP (circa 24 miliardi di dollari) per il triennio 2003-05, di cui 10,2 miliardi provenienti dai donatori. L'ammontare è superiore del 18 per cento rispetto alla ricostituzione precedente (15,2 miliardi di DSP). L'Italia ha partecipato all'IDA-13 mantenendo la quota detenuta nella ricostituzione precedente, pari al 3,8 per cento del totale. Il nostro contributo complessivo è di 546,57 milioni di euro (pari a 380,76 milioni di DSP e 1.058 miliardi delle vecchie lire), circa il 16 per cento in più, in termini nominali, rispetto a quanto impegnato nella precedente ricostituzione (780 miliardi di lire, pari a 328,3 milioni di DSP, per l'IDA-12). Il contributo va corrisposto in tre rate di uguale importo a partire dal 2002. Attualmente, l'Italia si trova nella difficile posizione di dover negoziare la quattordicesima ricostituzione delle risorse (IDA 14), senza aver ancora versato il suo contributo a quella precedente, in quanto il disegno di legge è in discussione al Parlamento.

Impegni IDA 13 (2002-04)

(Relativi ai Paesi G7)

PAESI G7	IMPEGNI		EQUIV. IN VALUTA
	%	Milioni DSP	Milioni
Canada	3,75	375,75	\$ 690,40
Francia	6,00	601,20	€ 863,00
Germania	10,30	1.032,23	€ 1.481,72
Italia	3,80	380,76	€ 546,57
Giappone	16,00	1.603,29	Y 247.844,40
Regno Un.	10,10	1.016,00	£ 900,00
Stati Uniti	20,12	2.015,78	US\$ 2.850,00

* Tasso di cambio medio del periodo 1/4 - 30/9/2001

Mid-Term Review dell'IDA 13

Nel novembre 2003, si è svolta a Washington la riunione dei donatori per fare la valutazione di metà periodo sull'attuazione delle raccomandazioni fatte dai paesi donatori in sede di negoziato. In quell'occasione, sulla base dei dati presentati dallo staff, i donatori hanno espresso soddisfazione sullo stato di implementazione delle raccomandazioni contenute nell'accordo IDA-13. Da parte di tutti i donatori è stata sottolineata l'importanza di adottare una strategia di sviluppo del settore privato come veicolo per la riduzione della povertà. Si è riscontrata una generale insoddisfazione sui processi di PRSP nei paesi beneficiari, e i delegati hanno chiesto allo staff della Banca un maggiore impegno per un miglioramento. L'Italia è intervenuta a favore della creazione di un forte legame tra PRSP e i processi di bilancio. In merito alla questione dello sviluppo del sistema di misurazione dei risultati i donatori hanno appoggiato l'iniziativa di sviluppare nuovi indicatori in aree come il trasporto e l'energia, specialmente l'utilizzo domestico dell'energia.

Sul tema del sistema allocativo in base alla performance, la Banca ha proposto di migliorarlo attraverso la semplificazione del fattore governance, un trattamento mirato e specifico dei paesi *post-conflict*, e altri *Low Income Countries Under Stress* (LICUS), e la promozione di progetti pilota regionali. Vi è stata una discussione su una maggiore trasparenza e divulgazione del sistema di *rating* (CPIA) dei paesi IDA, da cui è emersa un largo consenso sul porre come obiettivo la *full-disclosure*, sebbene ciò debba avvenire con una certa cautela e gradualità. La questione, è stata comunque rimandata al Board. Sull'utilizzo dei *grant*, i delegati si sono detti soddisfatti dei risultati raggiunti nel breve periodo, e hanno chiesto alla Banca di mantenere il monitoraggio sul loro impatto nel lungo periodo.

È stata posta anche la questione della compensazione dei costi legati ai mancati flussi di cassa per l'introduzione dei finanziamenti a dono, su cui però in quella sede non è emerso un consenso. Il Regno Unito si è impegnato a versare 100.000 sterline al fondo per coprire parte dei costi. Tale contributo rimaneva comunque subordinato alla risoluzione della questione.

Infine, è anche stato affrontato il tema dell'assistenza dell'IDA all'Iraq. Il sostegno all'Iraq sarà fornito tra il 2004 e il 2005, nel rispetto delle procedure dell'istituzione (quali ad esempio il risanamento degli arretrati dovuti dal paese alla Banca e cessazione delle operazioni militari) e con un'attenta valutazione degli sviluppi economici nel paese, data la natura particolare in quanto produttore di petrolio.

L'attività dell'IDA nel 2003

17. Nell'anno fiscale 2003 è il primo anno in cui sono utilizzate le risorse dell'IDA 13 (che copre il periodo 2003-2005). Gli impegni nel 2003 sono stati pari a 7,3 miliardi di dollari con cui sono stati finanziati 141 progetti, 6,1 miliardi sono stati crediti (esclusa una garanzia di 75 milioni al Vietnam) e 1,2 miliardi sono stati doni. La maggior parte delle risorse è stata assegnata all'Africa, in cui sono state finanziate 60 (43 per cento del totale) operazioni con 3,7 miliardi (51 per cento del totale). Al secondo posto vi è stata l'Asia meridionale che ha ricevuto 2,1 miliardi di finanziamenti per 29 operazioni. Al livello di distribuzione tra paesi, i maggiori beneficiari degli aiuti dell'Associazione, sono stati il Congo, il Bangladesh, Etiopia, India e Uganda. Nel 2003 il 17 per cento del totale delle risorse è stato finanziato a dono nelle seguenti categorie: 241 milioni ai paesi più poveri, 406 milioni ai paesi più poveri con problemi di sostenibilità del debito, 306 milioni a paesi *post-conflict*, 241 milioni per progetti contro l'AIDS, e infine, 65 milioni per disastri naturali.

La sanità, i servizi sociali, giustizia e amministrazione pubblica sono stati i settori che hanno raccolto più risorse (1,4 miliardi, 19 per cento). Infine, tra le aree tematiche, il 21 per cento delle risorse è stato destinato allo sviluppo umano, seguito da protezione sociale, sviluppo rurale, *governance* nel settore pubblico e sviluppo del settore finanziario e privato.

Distribuzione regionale degli impegni IDA
(miliardi di dollari)

	2003	2002	2001	2000
Africa	3,7	3,75	3,36	2,06
Asia orientale e Pacifico	0,51	0,79	0,99	0,48
Asia meridionale	2,12	2,62	2,03	1,17
Europa e Asia centrale	0,58	0,63	2,15	0,30
America Latina e Carabi	0,15	0,18	0,49	0,16
Medio Oriente e Nord Africa	0,22	0,10	0,15	0,16

LA BANCA MONDIALE E L'INIZIATIVA HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries*)

La situazione attuale

18. Il vertice G-7 di Colonia del giugno 1999 ha allargato la portata dell'iniziativa originaria, dando vita così a quello che è stato successivamente denominato *enhanced HIPC* ("HIPC rafforzato"). L'iniziativa "HIPC rafforzato" si propone di stabilire un legame tra la liberazione di risorse ottenuta con la cancellazione del debito e il loro impiego per la riduzione della povertà. È stata approvata, infatti, una proposta intesa a legare la concessione dell'assistenza HIPC a impegni specifici dei governi beneficiari, mirati a ridurre il livello di povertà, attraverso l'adozione di *Poverty Reduction Strategy Papers* (PRSP), preparati dai paesi con l'assistenza delle Istituzioni Finanziarie Internazionali anche attraverso un processo "partecipativo" che coinvolga i beneficiari degli interventi. I paesi teoricamente eleggibili all'HIPC sono 38.

19. Al 31 luglio 2003, 27 paesi (erano 26 al 30 giugno 2002) di cui 13 hanno raggiunto il *decision point*⁵ e stanno ricevendo aiuti dalla Banca Mondiale e dal Fondo Monetario Internazionale secondo i termini dell'iniziativa HIPC, 14 hanno raggiunto il *completion point*.⁶

Il mantenimento della stabilità macroeconomica rimane un target difficile per i 13 paesi nel periodo ad interim (tra il *decision* e il *completion point*). Metà di questi paesi hanno avuto grandi difficoltà nell'implementazione delle *policy*, in particolare nelle aree della gestione delle risorse pubbliche e delle riforme strutturali.

5 Cameroon, Chad, Congo, Gambia, Guinea, Guinea-Bissau, Honduras, Madagascar, Malawi, Rwanda, São Tomé e Príncipe, Sierra Leone, Zambia.

6 Benin, Bolivia, Burkina Faso, Mali, Mauritania, Mozambico, Tanzania, Uganda, Guyana, Nicaragua, Niger, Ghana Etiopia, Senegal.

A favore di questi 27 paesi si prevedono una cancellazione del debito, nell'ambito dell'Iniziativa, per 31,636 miliardi di dollari in termini di valore attuale netto. I costi sono divisi quasi egualmente tra creditori multilaterali e bilaterali. Il costo totale dell'Iniziativa per i 38 paesi attualmente eleggibili,⁷ è stimato in 54,5 miliardi di dollari in termini di valore attuale netto al 2003.

Secondo la stima della Banca Mondiale, lo *stock* del debito dei 27 paesi HIPC che hanno già raggiunto il *decision point* o il *completion point*, passerà da circa 80 a 26 miliardi di dollari (in valore attuale netto), dopo la piena applicazione dei meccanismi di riduzione del debito tradizionali e l'erogazione dell'assistenza secondo i termini dell'iniziativa HIPC e gli aiuti addizionali già promessi da molti donatori bilaterali. In pratica, il debito (in termini di valore attuale netto) di questi paesi diminuirà dal 65 per cento del PIL registrato nel 1999, al 33 per cento dopo l'assistenza HIPC (e prima di addizionali contributi bilaterali), e sarà pertanto minore di circa 10 punti percentuali rispetto alla media dei paesi in via di sviluppo.

Nel 2003 particolare attenzione è stata prestata alle strategie necessarie per assicurare che i paesi a reddito basso non ricadano nel circolo vizioso dell'indebitamento. A questo fine, la Banca oltre ad organizzare incontri e seminari tra le diverse parti, ha incorporato nelle CAS valutazioni sulla sostenibilità del debito.

20. L'*HIPC Trust Fund* ha due componenti: una che gestisce i fondi per rimborsare l'IDA per la sua partecipazione all'HIPC, l'altro, che finanzia il debito dei paesi HIPC verso i creditori multilaterali regionali e sub-regionali. Le risorse impegnate nel *Trust Fund* per la componente IDA fino al 2003 sono sufficienti per coprire il costo dell'Iniziativa per la durata dell'IDA 13. Per il periodo successivo (IDA 14-16), i costi associati all'HIPC per l'IDA saranno dell'ordine di circa 500 milioni di dollari l'anno; i donatori stanno discutendo le modalità per coprire tali costi all'interno del negoziato dell'IDA 14.

Per il finanziamento della parte della quota HIPC a carico dei creditori multilaterali regionali e sub-regionali, i donatori si sono impegnati a dare contributi ulteriori di circa 888 milioni di dollari nel 2002, portando la somma complessiva promessa finora a circa 3,5 miliardi di dollari.⁸ Ci sono vari elementi di incertezza che continuano a pesare sull'ammontare complessivo che servirà a permettere a queste istituzioni di fornire la cancellazione prevista ai paesi HIPC: il timing e il livello di cancellazione che necessiteranno i paesi che ancora non hanno raggiunto il *decision point*; il livello di *topping up*, o risorse addizionali, che potrebbe essere destinato a quei paesi con problemi di sostenibilità del debito anche una volta raggiunto il *completion point*; l'eleggibilità potenziale di alcuni paesi per cui i costi non sono stati inclusi nelle stime attuali, come il Sudan e la Liberia.

21. Nel 2001 l'Italia ha contribuito all'*HIPC Trust Fund* per 70 milioni di dollari.⁹ Nel 2002, vie è stata una conferenza dei donatori per raggiungere un accordo su nuovi finanziamenti e colmare il gap finanziario del *Trust Fund*, di un ammontare compreso tra 800 milioni e un miliardo

⁷ Questo numero include la Liberia, la Somalia, il Sudan, il Laos, Repubblica del Congo, Repubblica centroafricana, Burundi, Costa d'Avorio, Birmania, Togo e Comoros. Che al momento attuale non hanno accesso all'iniziativa.

⁸ Nel contribuire all'*HIPC Trust Fund* i donatori hanno due possibilità: (i) offrire i contributi senza alcuna indicazione, assegnandolo quindi alla *core component* del Fondo per essere poi allocati dalla Banca Mondiale (che gestisce il TF) a sua discrezione tra i vari creditori multilaterali (secondo la regola del *first come first served*) oppure (ii) destinare (*earmarking*) il proprio contributo a un creditore multilaterale ben preciso o a un determinato paese o entrambe le cose (es.: contributo alla Banca Africana, dato però solo per l'alleviamento del debito a favore di alcuni paesi). Da tener presente che l'*earmarking*, anche se previsto nel *Contribution Agreement*, può in qualsiasi momento essere rimosso dal donatore.

⁹ Questo contributo ha fatto parte della dotazione iniziale del Fondo che è stata pari a circa 2,6 miliardi di dollari. Con un accordo firmato dal Ministro del Tesoro e dal Presidente della Banca Mondiale James Wolfensohn nel settembre 2000, il contributo italiano fatto nel 2001 è stato interamente impegnato a favore dei vari creditori multilaterali secondo il seguente schema: 35 mln per la Banca Africana, 25,14 milioni per l'IDA, 9,36 mln per la Banca Interamericana e 0,50 mln per la Banca dei Carabi.

di dollari. In tale occasione la maggioranza dei paesi europei, Italia inclusa, ha impegnato risorse sulla base dei contributi effettuati nel corso della prima fase specificando che la quota impegnata deve intendersi, come in quel caso, comprensiva del contributo fornito dalla Commissione Europea. Per l'Italia ciò equivale a un contributo percentuale del 6,75 per cento che comporta, un impegno finanziario di 60 milioni di dollari, di cui circa 31 costituiscono il contributo bilaterale diretto e 29 il contributo indiretto da far affluire attraverso la Commissione europea. Il versamento della quota italiana non è stato ancora effettuato, in quanto il disegno di legge relativo è in discussione al Parlamento.

LA SOCIETÀ FINANZIARIA INTERNAZIONALE (IFC)

22. La Società Finanziaria Internazionale (IFC) fu costituita nel 1956 con il mandato di promuovere lo sviluppo del settore privato nei PVS. A tal fine essa concede prestiti direttamente alle imprese private, agisce come investitore diretto nel capitale di rischio e catalizzatore di risorse, ed offre una vasta serie di servizi di consulenza alle imprese private e ai governi. Il contributo diretto dell'IFC agli investimenti è di solito limitato al 25 per cento, ma la solidità della *Corporation*, il *rating* AAA e il rigoroso processo di selezione delle operazioni catalizzano la partecipazione di altri investitori, con un forte effetto di *leverage*.

Legalmente e finanziariamente indipendente dalle altre istituzioni del Gruppo della Banca Mondiale, la Società combina in sé le caratteristiche di una banca multilaterale di sviluppo e di una banca d'affari. Come un'istituzione finanziaria privata, fissa, infatti, un costo per i servizi resi in linea con le tendenze di mercato ed assume, assieme ai suoi *partners*, i rischi connessi ai singoli investimenti. A differenza della maggior parte delle istituzioni multilaterali, pur operando in un'ottica di promozione dello sviluppo, non richiede per i suoi prestiti garanzie governative.

Le quote di capitale dell'IFC sono fornite dai suoi membri (paesi industrializzati ed in via di sviluppo) e al 30 giugno 2003, questi erano 175. La quota sottoscritta dall'Italia è pari al 3,45 per cento.

Tabella 10 - Capitale IFC al 30 giugno 2003
(milioni di dollari)

Capitale autorizzato	2.450
Capitale sottoscritto	2.370
Quota italiana:	
Capitale sottoscritto	81,34
Percentuale sul totale	3,45%
potere di voto (in percentuale)	3,39 %

Attività dell'IFC

23. L'IFC concentra la propria attività sui seguenti obiettivi:

- assistenza alle piccole e medie imprese (PMI), da attuarsi soprattutto attraverso intermediari finanziari;
- sviluppo dei mercati finanziari a livello dei singoli paesi (principalmente nell'Europa centrale ed orientale e nell'Africa sub-sahariana);
- privatizzazione e ristrutturazione delle imprese statali;
- sostegno agli investimenti privati nelle infrastrutture (in particolare nel settore delle telecomunicazioni e nel settore energetico);

- maggiore equilibrio nella distribuzione regionale degli investimenti, concentrati soprattutto in Asia ed America Latina;
- potenziamento dei servizi di consulenza che in genere sono forniti ai governi e società nell'ambito stesso dell'attività d'investimento.
- Maggiore attenzione riguardo all'espansione del ruolo del settore privato negli ospedali e nelle scuole, obiettivo perseguito spesso unicamente dai governi nazionali;
- Ampliare l'utilizzo delle Telecomunicazione, incluso Internet.

24. Dalla sua creazione, l'IFC ha impegnato più di 37 miliardi di dollari di risorse proprie e 22 miliardi in sottoscrizioni per 2.825 società in 140 PVS. L'IFC si coordina con le altre istituzioni del Gruppo Banca Mondiale che si occupano di settore privato (IBRD e MIGA), ma è giuridicamente e finanziariamente indipendente.

Nel corso dell'anno fiscale 2003:

- l'IFC ha approvato nuovi 204 progetti (223 nel 2002) per 5,0 miliardi di dollari (3,6 nel 2002) in diversi settori, in modo particolare intervenendo nel settore finanziario;

Distribuzione Settoriale degli impegni IFC

Finanziario	Infrastrutture	Comunicazioni	Salute ed istruzione	Piccole e Medie Imprese	Altro
50%	11%	4%	1%	10%	24%

Fonte: Annual Report IFC 2003

- il portafoglio degli impegni IFC, pari a circa 16,8 miliardi di dollari, è costituito per il 71 per cento da operazioni di prestito, per il 21 per cento da partecipazioni azionarie, per il 6 per cento da garanzie e per il 2 per cento da prodotti di gestione del rischio.
- il reddito netto complessivo della *Corporation* è stato pari a 487 mila dollari mentre nel corso del 2002 e del 2003 uesto risultato è stato pari rispettivamente pari a 215 e 345 mila dollari.
- in termini di distribuzione regionale degli impegni IFC, la maggiore allocazione ha riguardato, come per il 2002, l'area dell'America Latina e dei Caraibi, seguita da quella dell'Asia centrale e dell'Europa orientale.

Distribuzione Regionale degli impegni IFC

(milioni di dollari)

Regione	2003	2002
Africa Sub-Sahariana	167	252
Asia australe e Pacifico	583	740
Asia meridionale	422	267
Asia centrale e Europa orientale	1394	739
America Latina e Caraibi	2180	1.474
Medio Orientale e Nord Africa	279	137
Globale	9	2
Totale	5034	3610

Fonte: Annual Report IFC 2003

Le strategie dell'IFC

25. Nel 2003 l'IFC ha riaffermato le direzioni della *Corporation* finalizzate allo sviluppo sostenibile attraverso operazioni volta a rafforzare e valorizzare il ruolo nello sviluppo del settore

privato e ad aumentare l'impatto della sua attività sul processo di sviluppo e, in particolare, sulla riduzione della povertà. In sintesi gli obiettivi e le aree prioritarie riaffermate sono:

- una concentrazione sui mercati di "frontiera",¹⁰ con una maggiore enfasi sull'assistenza tecnica e sul sostegno consultativo per migliorare il quadro per gli investimenti e per la *capacity building*, due elementi fondamentali per assicurare una maggior efficacia dei progetti dell'IFC;
- un'enfasi sui settori ad alto impatto quali il mercato finanziario nazionali, quello delle infrastrutture, della tecnologia informatica e delle comunicazioni, il settore sociale;
- un sostegno alla microcredito, allo sviluppo sostenibile e alle piccole e medie imprese tramite un'espansione delle *Facilities* per lo sviluppo dei progetti nei paesi di frontiera;
- una maggiore flessibilità operativa e innovativa per sostenere le imprese in quei paesi che subiscono gli effetti negativi della volatilità dei flussi di capitale;
- una continuazione degli sforzi per migliorare la profittabilità tramite una concentrazione sullo sviluppo delle imprese per rafforzare i progetti, migliorare la qualità del portafoglio, trovare maggiore efficienza e aumentare la soddisfazione dei clienti; un nuovo quadro di incentivi per lo staff dovrebbe aiutare a migliorare i risultati rispetto a ognuno di questi obiettivi nel lungo periodo.

L'Italia e l'IFC

26. L'Italia è entrata a far parte della Società con la legge 1597/1956, che ha approvato e reso esecutivo l'accordo istitutivo. Attualmente la partecipazione italiana al capitale IFC è pari al 3,45 per cento. Per intensificare i rapporti tra l'IFC e il nostro tessuto imprenditoriale è stata costituita la figura di un *Liason Officer* (finanziato dall'ICE e da Promos), presso l'ufficio del Direttore esecutivo italiano, che si occupa della diffusione in Italia delle informazioni relative agli strumenti finanziari offerti dall'IFC e della selezione di iniziative di investimento, che potrebbero beneficiare del sostegno finanziario della Società. Nell'aprile del 2003 sono stati promossi, in collaborazione con gli uffici del Direttore esecutivo, seminari e incontri in Italia e a Washington, incluso una serie di seminari in quattro città in Italia. L'IFC ha avviato dei rapporti interessanti con alcuni dei maggiori Istituti bancari italiani. Inoltre sono in corso trattative con gruppi industriali e finanziari che potrebbero portare a ulteriori sviluppi.

27. I prestiti dell'IFC a partner italiani, in dollari sono passati da 86.000 mila del 2002 a 81.000 mila nel 2003. In termini di impegni rispetto a nuove operazioni con controparti italiane si è passati da 2,4 all'1,6 per cento. Tra le operazioni del 2003 è da evidenziare l'investimento di 3 milioni di dollari, a titolo di partecipazione al capitale, in un complesso industriale in Kirghizistan, posseduto dal gruppo Carrera che svolge la propria attività imprenditoriale nel settore della produzione di capi di abbigliamento. Inoltre l'IFC ha erogato un prestito di 8 milioni di dollari in favore di un investimento nel settore delle foreste in Guatemala. Dopo una serie di incontri operativi, è stata infine raggiunta un'intesa per la partecipazione di IFC nell'espansione dell'investimento di Telecom Italia in Perù, nel settore della telefonia cellulare.

Tuttavia, l'attività dell'IFC con investitori italiani rimane a livelli piuttosto bassi. Tra le motivazioni principali, oltre alla peculiarità del sistema imprenditoriale italiano, imperniato su imprese di dimensioni inferiori a quelle con le quali l'IFC normalmente opera, c'è stata nel passato anche una mancanza di conoscenza dell'IFC da parte delle aziende italiane. ICE e Come ricordato altri seminari e incontri sono stati promossi in Italia e a Washington per migliorare i rapporti tra IFC e istituzioni e imprese italiane.

¹⁰ Cioè in quei paesi e in quei settori o segmenti di mercato dove più alto è il rischio ma dove l'impatto sullo sviluppo e sulla riduzione della povertà è maggiore.

International Finance Corporation
Investimenti in Compartecipazione con Imprese Italiane

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Valore Milioni di dollari	57.665	148.523	57.492	4.297	18.797	86.000	81.000
Numero operazioni	7	15	7	3	3	4	3
Quota delle contribuzioni IFC sul totale degli impegni (%)	1,0	2,9	1,6	0,1	0,5	2,4	1,6

Fonte: Annual Report IFC 2003

L'AGENZIA MULTILATERALE PER LA GARANZIA DEGLI INVESTIMENTI (MIGA)

28. L'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti (MIGA),¹¹ istituita nell'aprile del 1988, è l'istituzione più giovane del Gruppo. Come l'IFC, si occupa esclusivamente di promuovere lo sviluppo del settore privato e di incoraggiare l'investimento privato estero verso i PVS, assistendo sia gli investitori stranieri sia i governi interessati.

L'Agenzia, infatti, da un lato fornisce protezione agli operatori economici attraverso l'assicurazione (o garanzie) di progetti di investimento contro rischi politici (trasferimento valutario, espropriazione, guerra e lotta civile, violazioni contrattuali da parte del governo ospite), dall'altro aiuta i governi, mediante servizi di consulenza, a mettere a punto politiche e programmi che possano contribuire a creare un clima più favorevole all'investimento estero. In collaborazione con i governi, inoltre, la MIGA svolge un'importante attività promozionale organizzando conferenze, seminari e tavole rotonde allo scopo di favorire il dialogo tra *manager* locali e stranieri e presentare le opportunità economiche che i paesi terzi possono offrire.

29. Le garanzie MIGA vengono rilasciate dopo un'attenta valutazione dell'impatto finanziario, ma anche dell'impatto sull'ambiente e sullo sviluppo dei singoli progetti, e non richiedono alcuna soglia minima di investimento. Hanno di norma una durata di 15 anni (in casi eccezionali anche di 20) e vengono accordate sia per progetti nuovi, sia per operazioni già in corso per le quali sia prevista un'espansione o una ristrutturazione finanziaria. Inoltre, l'Agenzia è autorizzata a concludere accordi di ri-assicurazione o di co-assicurazione con enti assicurativi nazionali, privati e pubblici, che operano nel campo dell'assicurazione dell'investimento che consentono alla MIGA di offrire una maggiore copertura senza aumentare la propria esposizione.

Prima di rilasciare le garanzie, l'Agenzia si consulta con l'IBRD e l'IFC su eventuali specifici problemi di ordine economico. A sua volta, essa viene sovente interpellata nelle iniziative di IBRD o IFC che riguardano il settore privato. Questa stretta cooperazione, che è andata approfondendosi negli ultimi anni, mira ad ottenere un'azione coordinata e più incisiva del Gruppo della Banca Mondiale sul settore privato.

Attualmente i paesi membri della MIGA sono 157: tre nuovi paesi (Ciad, Siria e la Repubblica federale della Jugoslavia) sono diventati membri nel corso dell'anno fiscale 2002. Il numero dei paesi firmatari dell'accordo istitutivo sono, però, 165.

30. Il 5 aprile 1999, il Consiglio dei Governatori ha approvato un aumento di capitale di 850 milioni di dollari, portando il capitale MIGA a 2 miliardi di dollari. Tale ammontare si aggiunge al

¹¹ La sigla MIGA, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "Multilateral Investment Guarantee Agency".

trasferimento a favore dell'Agenzia di 150 milioni di dollari dal reddito netto della IBRD (diventato effettivo il 6 aprile 1998).

Capitale MIGA al 30 giugno 2003
(milioni di dollari)

CAPITALE TOTALE SOTTOSCRITTO	1.771.721
Quota italiana	3,1%
Numero azioni sottoscritte	4.970
Capitale sottoscritto	53,775
Potere di voto	2,67%

Attività dell'anno

31. Nell'anno 2003, nonostante il difficile scenario economico e politico a livello internazionale, la MIGA è riuscita a sostenere un numero significativo di progetti, soprattutto nelle aree di priorità, e ha continuato a diversificare il suo portafoglio di garanzie, in termini di settori e in termini di regioni. Nel corso dell'anno sono state stipulati 59 nuovi contratti di garanzia per un totale di 1,37 miliardi di dollari che coprono 37 progetti (un aumento di rispettivamente 2 e 12 per cento). Di questi, 19 sono progetti nei paesi eleggibili all'IDA (8 nei paesi dell'Africa sub sahariana, 12 sono progetti sud-sud e 8 coinvolgono le PME). I paesi IDA complessivamente rappresentano ora più del 33 per cento del portafoglio totale. Il totale cumulativo delle garanzie approvate sino al 2003 è di 12,4 miliardi di dollari. L'ammontare cumulativo degli investimenti esteri diretti è pari a circa 50 miliardi di dollari.

L'esposizione lorda dell'Agenzia si è ridotta da 5,3 miliardi nel 2002 a 5,1 miliardi del 2003. La riduzione è giustificata da un numero maggiore di quanto atteso delle cancellazioni, la cui causa principale è stata la crisi argentina che ha causato il ritiro di molte banche internazionali. Di conseguenza gran parte delle cancellazioni hanno interessato il settore finanziario. L'esposizione in Africa sub sahariana è pari al 19 per cento (in aumento rispetto al 15 per cento del 2002).

Nel 2003 la MIGA ha continuato a rafforzare la sua partnership con le agenzie di credito alle esportazioni e con le istituzioni finanziarie internazionali, con la firma di 12 *Memorandum of Understanding*. Per quanto riguarda l'Italia, da segnalare il *Memorandum of Understanding* firmato nel 2000 con la SIMEST e quello più recente con la SACE, firmato il 1° ottobre 2003.

Aspetti finanziari e operativi

32. Il reddito netto nel 2003 è stato pari a 58,8 milioni di dollari (rispetto a 4,5 milioni di dollari nel 2002). Il reddito da investimenti è diminuito da 28,7 milioni di dollari nel 2002 a 25,3 milioni di dollari nel 2003, come riflesso di un netto calo del rendimento del portafoglio (il 3,5 per cento rispetto al 4,8 per cento nel 2002).

In termini settoriali, nell'anno fiscale 2003, il 41 per cento delle risorse è stato destinato alle infrastrutture (che rappresenta il settore cresciuto più in fretta - dal 36 per cento del totale nel 2002), il 29 per cento al settore finanziario, il 10 per cento al settore manifatturiero, il 6 per cento al minerario, il 6 per cento ai combustibili (petrolio e gas) e industria, il 4 per cento ai servizi, il 2 per cento al turismo, l'1 per cento al settore agricolo.

In termini geografici, la distribuzione delle garanzie MIGA vede al primo posto l'America Latina ed i Caraibi con il 43 per cento, seguiti da Europa e Asia Centrale (26 per cento), Africa Sub-Sahariana (19 per cento), e Asia e Pacifico (12 per cento). Fanalino di coda il Medio Oriente e Nord